



associazione culturale archivio zeta
Fleishhacker Foundation
San Francisco Jewish Community Endowment Fund
Alexander M. and June L. Maisin Foundation
Francis S. Goldsmith Fund
Intersection for the Arts

Giorno della Memoria 2005: Bologna, Aula Magna S.Lucia
Sabato 29 gennaio ore 21 e Domenica 30 gennaio ore 16
ingresso gratuito – prenotazione obbligatoria
presso Emporio della Cultura - tel. 051 273501 da martedì 25 dalle 9 alle 20

LA NOTTE

tratto da *La Nuit* di Elie Wiesel

traduzione Daniel Vogelmann - Editrice La Giuntina

direzione artistica e drammaturgia

Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni

regia

Gianluca Guidotti

con

Loriano Della Rocca

Erjon Fejzaj

Mariano Pirrello

Enrica Sangiovanni

Stefano Scherini

Federica Toci

realizzazione video Francesco Lagi, Stefano Tognarelli, Gianluca Guidotti

musiche di scena Trio Shir-am 3, Claudio Monteverdi

libri in scena realizzati da Cecilia Ricci

luci Angelo Giordano

foto di scena Luca D'Agostino e Andrea Messana

Progetto La Notte: costellazioni nella memoria.

La Notte è un progetto teatrale 'multimediale', tratto da *La Nuit* di Elie Wiesel, considerata una delle testimonianze più importanti e sconvolgenti sulla Shoà, una delle riflessioni più profonde sull'esistenza di Dio.

Elie Wiesel (premio Nobel per la pace 1986) ha autorizzato per la prima volta l'adattamento de *La Notte*, in cui testimonia la storia della deportazione e della morte ad Auschwitz della sua famiglia.

Il prof. Elie Wiesel ha accettato di collaborare ad un video nel quale legge alcune parti del suo libro, ci ha concesso un'intervista e ha risposto a domande su temi contemporanei e sulla Shoà. Elie Wiesel quindi legge durante lo spettacolo alcune delle parti più sconvolgenti della sua testimonianza.

Il video è stato realizzato a Boston da Archivio Zeta il 25 ottobre 2001.

Archivio Zeta ha prodotto anche un film documentario sul viaggio *Buchenwald-Auschwitz-Birkenau-Sighet* (7-14 dicembre 2001), e sui materiali girati a Boston il 25 ottobre 2001 con Elie Wiesel. Il film si intitola *Viaggio nella notte*.

La Notte porta avanti un messaggio universale ed è nostra intenzione che questa produzione riesca a comunicare ad un pubblico il più possibile eterogeneo, con particolare attenzione ai giovani.

Elie Wiesel, che da anni si occupa di Pace e di diritti umani, portando con sé la terribile esperienza del Campo, è un simbolo per le nostre generazioni e il messaggio dell'intera sua opera ci deve aiutare a capire la contemporaneità, senza mai dimenticare le sofferenze e le umiliazioni del passato.

Il nostro emozionante incontro con Elie Wiesel e la sua diretta partecipazione al progetto sottolineano l'importanza e la coerenza di questa iniziativa che tenta di combattere l'oblio e la dimenticanza.

Biografia di Elie Wiesel: una vita da esule.

Elie Wiesel è nato nel 1928 a Sighet, in Transilvania, oggi parte della Romania. Aveva quindici anni quando con la sua famiglia fu deportato dai nazisti ad Auschwitz. Sua madre e la sorella minore morirono, le due sorelle maggiori si salvarono. Elie e suo padre furono successivamente portati a Buchenwald, dove il padre morì poco prima che il campo venisse liberato nell'aprile del 1945.

Dopo la guerra studiò a Parigi e più tardi divenne giornalista. Durante un'intervista con Francois Mauriac fu persuaso a scrivere delle sue esperienze nei campi di sterminio. Il risultato fu la sua testimonianza *La Notte*, apprezzata in tutto il mondo e tradotta in più di trenta lingue.

Nel 1978 il Presidente americano Jimmy Carter lo nominò responsabile della Commissione sull'Olocausto. Nel 1980 ha fondato il United States Holocaust Memorial Council. E' anche fondatore dell'Accademia Universale delle Culture a Parigi. Elie Wiesel

ha anche difeso la causa di ebrei russi, indios Miskito del Nicaragua, desaparecidos argentini, rifugiati cambogiani, curdi, vittime della fame in Africa, vittime dell'apartheid in Sud Africa e vittime della guerra in ex-Jugoslavia.

Dal 1976 Elie Wiesel è Professore di Scienze Umane presso la Boston University. Elie Wiesel è autore di più di quaranta libri: romanzi, testimonianze, racconti, testi teatrali e due volumi di memorie autobiografiche.

Per le sue attività letterarie e a favore dei diritti umani ha ricevuto numerosi riconoscimenti negli Stati Uniti. Nel 1986 ha ricevuto il **Premio Nobel per la Pace**. Pochi mesi dopo insieme alla moglie Marion ha fondato la Elie Wiesel Foundation for Humanity. Cittadino americano dal 1963, vive a New York con la moglie e il figlio.

Note di regia: Il controcampo è negli occhi!

*Notte, che nel profondo oscuro seno
Chiudesti e ne l'oblio fatto sì grande,
Degne d'un chiaro sol, degne d'un pieno
Teatro, opre sarian sì memorande.
Piacciati ch'io ne 'l tragga, e'n bel sereno
A le future età lo spieghi e mande.
Viva la fama loro; et tra lor glorie
Splenda del fosco tuo l'alta memoria.*

Claudio Monteverdi – Giambattista Guarini

In realtà la tesi di lavoro nasce proprio dal nostro incontro con Elie Wiesel, il 25 ottobre 2001, a Boston: "...Così cerchiamo di prendere un po' di Silenzio, poche Parole e parliamo...". Questa frase è l'incipit in video del nostro spettacolo teatrale. Che forse non può non deve e non ha proprio niente di spettacolare, non è uno spettacolo ma una ipotesi per dire la materia indicibile de La Notte, materia inspiegabile che gli attori tentano di esprimere e comunicare in astratto, concretamente.

Gli attori 'leggono a memoria', dicono le Parole del Silenzio di Elie Wiesel; come un'orchestra si fanno le prove, si tengono gli spartiti in mano, perseguendo un nostro canone monodico. In scena ci sono 'i testimoni', come per Samuel Beckett: sei attori agiscono nello spazio tragico bianco, nel Vuoto del campo-Ade e sono ombre rievocate da una memoria in questo Teatrino della Memoria; sei attori depongono in questo processo alla Storia, al buco nero del Novecento. Ci sono due donne: Coro femminile - Giovane operaia francese e Signora del treno; separate dal Coro maschile - Padre e Folle. In primo piano sono collocati Eliezer trentenne e il suo doppio bambino, come negli incubi-sogni del secondo bellissimo libro di Elie Wiesel 'L'Alba'. In scena i due Eliezer sono proiezioni omologhe e parlano cercandosi negli occhi, rivivendosi.

Lo spazio è il foglio manoscritto, per noi, in yiddish, da Elie Wiesel stesso, della prima pagina di 'E il mondo taceva', la prima stesura de La Notte, tagliata dagli editori. Abbiamo chiesto a Elie Wiesel di riscrivere queste parole dimenticate, altrimenti perdute: "In principio fu la fede, puerile; e la fiducia, vana; e l'illusione, pericolosa. Credevamo in Dio, avevamo fiducia nell'uomo e vivevamo nell'illusione che, in ciascuno di noi, fosse deposta una scintilla sacra della fiamma della shekhinah, che ciascuno di noi portasse negli occhi e



nell'anima un riflesso dell'immagine di Dio. Questa fu la fonte se non la causa di tutte le nostre disgrazie."

In questo schizzo d'inchiostro, in quei tratti si cela Giobbe. E non ce ne libereremo più per tutto il testo, "...come capivo Giobbe...".

Lo spazio diventa, subito dopo, pagina bianca, segreta, da indagare anch'essa, da attendere come i mille libri sparsi, libri gialli, rossi, viola, verdi, blu, rosa, neri, colori cardinali dei triangoli della morte: mille libri letti non-letti, tutti i libri del Novecento, quelli bruciati dai totalitarismi, quelli violentati nella sinagoga di Trieste o violati nella biblioteca di Sarajevo.

L'impegno concreto e le parole sui Balcani nel nostro 'Incontro con Elie Wiesel'. Nuovamente genocidi.

Qui si innesta il 'movimento' sull'Esilio: la deportazione e tutte le successive tappe delle fughe di Elie. E quindi anche il viaggio sensibile di Erjon dall'Albania fin dentro questo lavoro, un viaggio in nave da solo, in cerca dei miracoli italiani; Erjon ha 15 anni e da poco è in Italia; lo sguardo e le parole di Eliezer-Erjon antiche e incerte, consapevoli e sagge, mature.

E poi ancora le panche, lo spazio riconquistato dell'agorà, della dialettica, dell'Oratorio civile e umano, ma anche etico e politico, lo spazio dove si racconta per non morire e si vuole e si deve essere ascoltati, lo spazio dove: la Memoria Corta si allunghi! In questa Italia Europa dove le Vergogne degli arditi, audaci, insolenti redivivi sono sempre e ancora in agguato; "...vi si sfaccia la casa..."! come ripete Primo Levi.

Pertanto, in nome della memoria attiva di Tzvetan Todorov, Elie Wiesel in persona è il nostro terzo occhio che legge con pudore se stesso, è il terzo se stesso che entra nel gioco delle Parole e del Silenzio del teatro, è il terzo reale vertice del triangolo delle agnizioni, e vigila dall'alto il gioco e detta i ritmi e gli accenti, le pause e il respiro, così come nello Zohar, Il Libro dello Splendore. E gli attori applicano il solfeggio: il silenzio, le parole, il vuoto, il gesto. Il silenzio è il vuoto del suono. Il vuoto è il silenzio dello spazio. E le immagini impresse sulla pagina bianca sono segni del presente, non materiali d'archivio: una tofobia meditata dell'Europa. Ecco i nostri piani-sequenza per una Ricognizione: l'Inferno a Birkenau, la foresta prima di Weimar-Buchenwald, la ferrovia di Auschwitz-Oswiecim e i fili spinati delle odierne fabbriche polacche. 7-14 dicembre 2001 le date del nostro itinerario: Buchenwald-Auschwitz-Birkenau-Sighet, itinerario inverso a quello de La Notte, itinerario della Memoria 'in tempi oscuri' di Dimenticanza come direbbe Bertolt Brecht, itinerario interiore verso Sighetu-Marmatiei, ieri Ungheria oggi Romania al confine con l'Ucraina: terra dell'innocenza, della preghiera, terra di Moshè lo Shammàsh: lo Shammàsh, l'Aiutante, l'ottava candela, colei che accende le altre.

Il controcampo è negli occhi!

*Sfogava con le stelle
Un inferno d'amore
Sotto notturno ciel il suo dolore*

Claudio Monteverdi – Ottavio Rinuccini



archivio zeta

è un'associazione culturale nata nel 1999. Nell'estate del 1999 ha debuttato al Festival di Chieri (TO) con **Gli Uccelli** di Aristofane, tra le date della tournée segnaliamo la presenza il 19 aprile 2000 al Teatro della Pergola di Firenze nella rassegna 'Il Debutto di Amleto'. Nel luglio del 2000 ha messo in scena **Sentieri nel Ghiaccio** di W.Herzog per il Festival delle Colline torinesi e in dicembre al Teatro di Rifredi di Firenze **Anfitrione** di Plauto, poi in tournée al Teatro Litta di Milano e al Winterthur Theater in Svizzera.

Il 27 gennaio 2001 in occasione della prima Giornata della Memoria ha prodotto con la Libreria Seeber di Firenze il ciclo di letture **Il Teatrino della Memoria**, con frammenti da R.Bradbury, P.Levi, E.Wiesel, P.Celan, V.Jankélévitch, un percorso che evidenzia l'importanza della memoria storica, civile, umana, per ricordare la liberazione di Auschwitz. Il 27 gennaio 2002 ha debuttato al Teatro Miela di Trieste il Progetto Multimediale Internazionale **La Notte** tratto da La Nuit di Elie Wiesel, in occasione della seconda Giornata della Memoria. Il Progetto comprende una video-intervista al Premio Nobel per la Pace Elie Wiesel, che Archivio Zeta ha incontrato a Boston il 25 ottobre 2001. Il 27 gennaio 2003 **La Notte** debutta in stagione al Teatro Franco Parenti di Milano.

Il 27 e 28 luglio 2002 debutta a Villa Strozzi a Firenze **Il Ciclope** di Euripide. Lo spettacolo viene replicato il 3 agosto a Firenzuola (FI). **Il Ciclope** è l'ultima tappa della **Trilogia del Disorientamento**, il progetto triennale che Archivio Zeta ha dedicato al teatro antico.

La Trilogia è stata presentata per la prima volta integralmente (Gli Uccelli--Il Ciclope--Anfitrione) presso il Winterthur Theater in Svizzera il 18 settembre 2002.

Archivio Zeta ha iniziato nel 2002 un'intensa collaborazione con il **Comune di Firenzuola**, organizzando sul territorio incontri, letture pubbliche, laboratori, spettacoli.

Ad agosto 2003 ha debuttato lo spettacolo **I Persiani di Eschilo presso il Cimitero Militare Germanico del Passo della Futa**, Firenzuola (FI) con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Dal 2002 Archivio Zeta è sostenuta dalla **Regione Toscana** come 'giovane compagnia'.